

Nuovi libri

(doi: 10.1413/102545)

Rivista di filosofia (ISSN 0035-6239)

Fascicolo 3, dicembre 2021

Ente di afferenza:

Università la Sapienza di Roma (Uniroma1)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

flessione metodologica che sta a fondamento del suo rapporto – eclettico? di convergenza meta-teorica? – con la tradizione filosofica precedente.

La direzione in cui muove la varietà di contributi raccolti nel volume pare fornire una risposta decisa alla domanda se il passaggio dalla prima alla tarda modernità segni una continuità o una rottura nella maniera di intendere il rapporto tra materialismo e metafisica. C'è una rottura nella misura in cui il processo di definizione del materialismo non passa più *innanzitutto* attraverso la discussione polemica dell'esistenza di Dio e la sua compatibilità con un mondo sorretto da principi soltanto materiali, ma si delinea *piuttosto* attraverso una ridefinizione della natura della materia e delle sue forze. E c'è una continuità nella misura in cui questo non significa abbandonare la metafisica in favore della scienza naturale, ma ridefinire la prima (nei suoi temi e nella sua tradizione) alla luce di nuove esigenze metodologiche. Sarebbe stato interessante, in un volume di per sé assai ricco e informato, presentare anche uno sguardo sulle ragioni estrinseche, per così dire extraspeculative, quindi storiche, sociali, politiche, economiche che hanno condotto a questo slittamento speculativo, dal confronto con la trascendenza all'attenzione pressoché esclusiva per l'immanenza.

Paola Rumore

Simone Pollo, *Manifesto per un animalismo democratico*, Roma, Carocci, 2021, pp. 123.

Nelle parole di Simone Pollo, «[l']animalismo si definisce come un insieme di riflessioni teoriche e forme di attivismo orientate a un riconoscimento dello *status* morale e giuridico degli animali e di trasformazione delle interazioni umane con essi» (p. 10). Essere animalisti significa pertanto adottare una condotta di vita etica volta al rispetto e alla cura degli animali non umani; ma cosa comporta una decisione individuale di questo tipo in termini sociali e politici? È convinzione dell'Autore che l'animalismo non solo sia compatibile con una società liberaldemocratica, ma rappresenti una componente fondamentale per il suo pieno sviluppo. Pollo ha già dedicato un libro (*Umani e animali. Questioni di etica*, Roma, Carocci, 2016) all'analisi delle relazioni morali tra esseri umani e animali non umani dove approfondisce l'aspetto più filosofico del dibattito, soffermandosi sulle diverse argomentazioni che sono state avanzate e offrendo un'analisi dettagliata della letteratura specialistica. Questo breve e agile manifesto vuole invece essere uno strumento pratico per incidere nel dibattito pubblico e per mostrare come l'animalismo costituisca effettivamente una maniera di vita che può – e, secondo Pollo, deve – essere adottata da chiunque aspiri a essere un membro a pieno tito-

lo di una società davvero democratica. In questo senso, i due libri si richiamano vicendevolmente; quest'ultimo testo è l'ideale continuazione del precedente e offre un'applicazione pratica dei principi che erano stati lì esposti.

Nei tredici capitoli di cui si compone il manifesto, Pollo procede in maniera sistematica, prendendo in considerazione le diverse circostanze in cui l'animalismo è importante per la fioritura di una società democratica. Nel primo capitolo, l'animalismo viene saldamente collocato all'interno di quella riflessione che, a partire dall'Illuminismo, vede gli animali non umani come esseri pienamente senzienti capaci di sentimenti ed emozioni allo stesso modo degli esseri umani. Autori come David Hume, Jeremy Bentham, John Stuart Mill e soprattutto Charles Darwin accompagnano Pollo nella sua appassionata difesa degli animali non umani intesi come creature con cui noi esseri umani siamo capaci di simpatizzare. Questa stessa simpatia fa da motore alla civilizzazione e permette alla natura umana di svilupparsi e raffinarsi; come spiega Pollo, l'animalismo è una parte inscindibile di questo processo civilizzatore. Come si argomenta nel secondo capitolo, c'è dunque continuità tra gli avvenimenti che hanno portato gli esseri umani a divenire consapevoli di loro stessi e dei loro simili, da una parte, e il riconoscimento degli animali non umani come protagonisti a pa-

ri merito della riflessione morale, dall'altra. Questo riconoscimento, prosegue Pollo nel terzo capitolo, è qualcosa che può esprimersi appieno solo in un ambiente realmente democratico, nonostante il fatto che regimi totalitari come il nazismo tedesco e il fascismo italiano abbiano anch'essi promulgato norme di protezione animale. L'attenzione che gli animali non umani hanno ricevuto e ricevono in democrazia è quindi l'oggetto dei successivi capitoli quarto e quinto, dove si prende in esame la questione dello specismo e dell'antispecismo. Dal settimo capitolo in avanti, Pollo si domanda quali siano le conseguenze effettive dell'adozione dell'animalismo come stile di vita democratico. Cosa significa, ad esempio, decidere di diventare vegetariani, e che cambiamenti provoca nelle convinzioni e nelle credenze che informano una società democratica? «Un animalista vegetariano», infatti, «auspicherà che molti altri condividano la sua scelta e che l'uso degli animali a scopo alimentare diminuisca o venga abolito del tutto. L'animalismo è, appunto, un insieme di convinzioni orientate a produrre riforme sociali» (p. 55). Perché possa effettivamente aversi questo cambiamento sociale, sarà quindi necessario che si sviluppino forme di immaginazione morale nuove che permettano di inquadrare gli animali non umani all'interno della nostra prospettiva morale e politica. La questione non è affatto di facile soluzione, os-

serva Pollo, poiché si dà il caso che le relazioni che noi esseri umani abbiamo con gli animali non umani siano molteplici e variegate, e non possano tradursi nei termini di un'uguaglianza irriflessa che neghi assertivamente la varietà delle maniere in cui gli esseri umani e gli animali non umani entrano in relazione. Che dire allora della sperimentazione animale? Una società democratica dovrebbe abolirla oppure può essere ancora ammessa e se sì, in che termini e con quali limiti? Oppure, qual è il senso, se c'è un senso, di parlare di forme di schiavitù animale? E in che maniere gli esseri umani e gli animali non umani devono convivere date le realtà urbane e non urbane in cui essi vengono in contatto? D'altra parte, come possono gli animali non umani trovare rappresentanza nelle società democratiche contemporanee? Pollo è consapevole che una risposta univoca e definitiva a questioni di questo genere non può darsi; ma è proprio in una società democratica che esse trovano il terreno di confronto dove possono essere liberamente discusse. Il lavoro di Pollo è una parte importante di questa discussione ed è suo grande merito quello di riuscire a contribuirvi senza essere mai dogmatico; le questioni vengono affrontate con un atteggiamento costruttivo e critico, ma non per questo senza una presa di posizione precisa e molto ben difesa.

Lorenzo Greco

Dominique Pradelle, *Intuition et idéalités: Phénoménologie des objets mathématique*, Paris, Presses Universitaires de France, 2020, pp. 550.

Lo statuto degli oggetti matematici è un tema chiave della fenomenologia husserliana. A partire dalle *Ricerche logiche* Husserl li indica infatti come un chiaro esempio di oggetti formali o puramente categoriali, che richiedono un'elucidazione del modo in cui si rendono accessibili degli oggetti di questo tipo. Nell'affrontare questo problema, tuttavia, Husserl oscilla tra due strategie non sempre conciliabili. La prima consiste nel prendere a modello il rapporto diretto dell'intuizione sensibile con i singoli oggetti empirici, generalizzandone le caratteristiche fino ad ammettere un tipo di intuizione categoriale in grado di istituire un rapporto analogo con degli oggetti generali o essenze. La seconda consiste nell'analisi delle strutture soggettive che conferiscono un significato alle espressioni in uso per questo tipo di oggetti e alle loro applicazioni in diversi campi. Mentre il primo modo di procedere si scontra con la difficoltà, partendo dal terreno della percezione del mondo esterno, di rendere conto dei concetti astratti della matematica moderna in particolare, l'analisi intenzionale mette bene in luce i tratti caratteristici delle procedure astrattive che avevano impresso una svolta in senso strutturalista alla matematica

